

Scrive Rudolf Steiner in *Filosofia della Libertà* che se vogliamo cercare un fondamento sicuro su cui poggiare per comprendere l'esistente, è innegabile che «prima che si possa comprendere ogni altra cosa, deve essere compreso il pensare». Viene anche specificato, nel testo appena citato, che non bisogna fare confusione tra l'«avere immagini mentali» e l'elaborare pensieri mediante il pensare. L'edificio antroposofico poggia sulla fondamentale, centrale intuizione di R. Steiner: la via di Michele è la via del pensare.

Perché? Come sappiamo da Rudolf Steiner, quella potenza spirituale che la Gnosi ed il mito rappresentano come l'Arcangelo Michele è l'amministratrice dell'intelligenza cosmica. I nuovi tempi altresì esigono che l'Io incarni individualmente la direzione spirituale cosmica. Anzitutto, occorre rendersi ben conto che essere completamente immersi nella civiltà materiale della nostra epoca, evento che non dobbiamo assolutamente evitare – Steiner ci dice che dobbiamo camminare con due gambe: una per la meditazione, una per essere inseriti al cento per cento nella vita – ci conduce a grandissime difficoltà per pervenire al possesso di un pensiero pratico oggettivo che possa divenire un devoto veicolo della saggezza universale delle Gerarchie.

In suo saggio di estrema importanza, *L'Iniziazione*, Rudolf Steiner scrive che ogni ideale spirituale deve concretizzarsi in un fluido agire quotidiano compenetrato di calore e sicurezza: «Ogni idea che non diventa per te un ideale, uccide una Forza della tua anima; ogni idea invece che diventa un ideale, crea in te forze vitali».

La civiltà in cui viviamo è assai portata a giudicare, a criticare, a sentenziare, e tende poco alla devozione. Non dobbiamo affatto criticare la civiltà moderna o sottovalutare il ruolo progressista e modernizzatore svolto dalla critica nella storia dell'umanità. Nello stesso testo Steiner scrive ancora: «Proprio alla critica, al consapevole giudizio umano, al concetto di “vagliare tutto e conservare il meglio” siamo debitori della grandezza della nostra civiltà. Mai l'uomo sarebbe arrivato alla scienza, all'industria, al commercio, all'ordinamento giuridico della nostra epoca, se non avesse esercitato ovunque la sua capacità di critica e non avesse applicato ovunque la misura del suo giudizio».

In un'epoca eccessivamente materialistica, portata costantemente alla critica, oltre la sua legittima funzione, la vita quotidiana può divenire un potente tsunami, che in qualsiasi momento ci spinge in una qualsivoglia aspirazione a una qualche ricerca metafisica, potenzialmente deviante, però, rispetto all'azione evolutiva che attende l'uomo contemporaneo e che si cercherà qui di delineare almeno nei suoi punti fondamentali.

Occorre allora non scoraggiarsi, non abbattersi. L'assoluta determinazione della possibilità di una ricerca autonoma, individuale, della forza vivente ed operante del mondo sovrasensibile, dovrebbe invece diventare la bussola sicura nella perigliosa navigazione verso le nostre sorgenti spirituali.



**David Newbatt «Michele costruttore»
da «I dodici aspetti di Michele»**



Ancora in *L'Iniziazione* sostiene al riguardo Steiner: «Di una cosa conviene rendersi ben conto: chi è del tutto immerso nella civiltà della nostra epoca, incontra gravi difficoltà per arrivare alla conoscenza dei mondi superiori. Vi riesce solo lavorando con energia su di sé... In epoca di critica, gli ideali si abbassano. Altri sentimenti subentrano alla venerazione, al rispetto, alla devozione e all'ammirazione. La nostra epoca respinge sempre più tali sentimenti, e così la vita giornaliera consente assai di rado di venirne in contatto. Chi cerca la conoscenza superiore deve crearli in sé. Deve infonderli da sé nella propria anima. Non vi si giunge con lo studio, ma soltanto con la vita».

Verso lo scopo testé delineato, è necessario preliminarmente soffermarsi su una esigenza primaria, già di per sé utile nella vita di ogni giorno, indispensabile lungo il cammino verso il sovrasensibile: abituarsi a controllare qualunque atteggiamento di critica, specialmente se gratuita.

Sebbene nel corso della vita giornaliera sia fondamentale saper giudicare, è bene comunque sapere che il soffermarsi su pensieri di dura censura contribuisce certamente ad un forte depotenziamento delle nostre forze interiori.

Anzi: tale terapia animica di "indulgente gratitudine" risulta particolarmente efficace ai fini del potenziamento delle nostre forze interiori proprio nei riguardi di coloro che più ci hanno ferito.

Quanto precede, non esclude la necessità di difenderci e segnalare ciò che va criticato nella vita quotidiana, nella consapevolezza che anche quando è necessario e giustificato il criticare costituisce comunque una perdita di forze interiori.

Ove quanto detto sia stato sufficiente a un'iniziale delineazione di una metodica di evoluzione spirituale definibile come la "Via del Pensiero", la più adatta al tipo umano dell'era tecnologica, che sulla base del suo pensiero al suo stato iniziale, quello razionale, ha costruito la propria civiltà moderna, si presenta la necessità di disporre di una tecnica appropriata.

L'Esercizio fondamentale al riguardo è quello della "Concentrazione", che il "discepolo" avrà cura di praticare con la massima fedeltà almeno una volta al giorno, per non meno di cinque minuti, nel silenzio della propria camera e nella penombra, meglio se al mattino appena sveglio, con la schiena ben dritta, comodamente seduti, chiudendo gli occhi e visualizzando al centro della testa un oggetto semplice, di costruzione umana: spillo, bottone, matita, penna.

Procedere dunque a una descrizione mentale del medesimo come se lo si dovesse delineare ad una persona che mai lo ha visto, sforzandosi di realizzare una descrizione tanto sintetica quanto appropriata sintatticamente. Esaurita la serie dei concetti ricollegabili all'oggetto stesso (forma, colore, misura, materiale) occorre riassumere sinteticamente come in un quadro sinottico quanto precedentemente enucleato nel corso della descrizione.

In una fase di approccio iniziale alla disciplina, la metodica descritta può ritenersi per il momento sufficiente; in seguito, immergersi completamente nella vita materiale, abbandonando i pensieri della concentrazione, usando, con una necessaria dose di senso di realtà, esclusivamente i pensieri che ci servono in quel particolare contesto. L'esercizio di concentrazione non ammette distrazione, nemmeno nel caso in cui si crede di realizzare mutamenti qualitativi. Non deve esservi altro, al centro della coscienza, che l'oggetto della concentrazione. Qualora

intervengano flussi di distrazione, occorre risalire volitivamente al punto in cui si pensava appropriatamente sull'oggetto stesso della concentrazione.

Dice R. Steiner nella XIII conferenza del ciclo *Risposta della Scienza dello Spirito a problemi sociali e pedagogici*: «Noi dobbiamo perciò trovare la possibilità di porci di fronte allo Spirito in modo del tutto nuovo».

Questo modo nuovo in cui ci dobbiamo porre di fronte allo Spirito non può che partire, come premesso, dall'azione del pensare. Dobbiamo ora chiederci più dettagliatamente perché la posizione del pensare sia così centrale nell'individuo di questa epoca. Perché l'uomo antico non aveva ancora un sistema nervoso in grado di sostenere il pensiero e dunque tanto meno un'esperienza spirituale conoscitiva; viveva la spiritualità essenzialmente al livello del sentire costantemente guidato ed illuminato dalla divinità. Volendo andare ancora più indietro nel tempo, troviamo l'uomo dei primordi dotato di una chiaroveggenza crepuscolare che lo integrava senza alcuna sua iniziativa nel contesto umano cosmico.

Questo modo nuovo di porci di fronte allo Spirito è questo pensiero che abbia almeno la capacità iniziale, come abbiamo descritto, di acquisire nuove indispensabili forze interiori.

Secoli di sottomissione ad una dogmatica tradizione metafisica, rendono comprensibilmente l'uomo contemporaneo assai timoroso verso il Mondo Spirituale.

In realtà, proprio nell'aspirazione all'indiscussa, sebbene ancora parziale libertà dell'uomo moderno, ormai sempre più globale, si manifesta la possibilità di un'inversione dell'approccio metafisico.

È proprio l'uomo che ha saputo conquistare le leggi della natura, dopo secoli di faticosissime sperimentazioni, quello che per la prima volta nella storia dell'umanità ha la possibilità di attivarsi in senso autocosciente verso la divinità, per secoli passivamente contemplata.

Ma questo non vuol dire, naturalmente, desiderare esperienze o visioni. *L'Iniziazione* di Rudolf Steiner ben chiarisce che si può ascendere alle altezze dello Spirito soltanto tramite la porta dell'umiltà, e che il desiderio dell'esperienza spirituale non è un atteggiamento costruttivo verso il sovrasensibile: ben più potente si rivela invece un fiducioso atteggiamento di attesa che si accompagni a un consapevole operare.

La prioritaria missione del moderno ricercatore del sovrasensibile, a questo punto, dovrebbe cominciare a divenire intuibile, almeno in qualche misura. Essa si può indicare in una via del pensare orientato in senso scientifico-spirituale. La via del pensiero non può quindi che articolarsi verso una conoscenza gradualmente rivelante le dimensioni sovrasensibili.

Anche in questo campo, come in qualsiasi campo del sapere, sommatamente preziosa si rivela la testimonianza di chi ha già percorso la Via. E questa è appunto l'Antroposofia di Rudolf Steiner,

Sommo Iniziato che con il sacrificio della propria esistenza ha donato all'umanità una nuova Rivelazione.



Ivan Stadera (1. continua)